È guerra al porto di Genova

La polizia presidia lo scalo Ma i camalli non mollano e giovedì interviene Tesini

In un porto sorvegliato a vista dalla polizia la «guerra» fra Consorzio e camalli di Genova è all'ultimo atto: il presidente Magnani ha firmato l'ordinanza che permette al Terminal container di mettere alla porta gli uomini di Batini, in sciopero da oltre due mesi. Ci manderete via soltanto con i carri armati», replicano alla Culmv. Ogni decisione è però congelata sino a giovedì, in attesa di una mediazione del ministro Tesini.

PIERLUIGI CHIGGINI

GENOVA. Il decreto Tesini che ha eliminato la riserva del lavoro portuale scatta sulle banchine del porto di Genova: ieri pomeriggio il presidente del Cap Magnani ha emesso una ordinanza che autorizza la gestione speciale del Terminal container di Calata Sanità «ad avvalersi di soggetti imprenditoriali che risultino in possesso di adeguata capacità tecnico-organizzativa nonché di un organico professionalmente idoneo» per il trasporto e la movimentazione dei contenitori nei piazzali nonché della merce all'interno dei magazzini. In pratica è l'estromissione della Compagnia Unica Lavoratori Merci Varie, che da oltre due mesi sciopera tre turni su quattro nei terminal pubblici per reclamare, ma inutilmente, il pagamento arretrato dal consorzio di nove miliardi e 200 milioni di lire.

Genova è all'epilogo di una vertenza durissima quanto distruttiva: armatori come Yang Ming, Maersk, Zim, società Italia, Mafecs e altri hanno dirottato i loro traffici verso altri scali.

Magnani ha già incontrato i responsabili del Cte, società di autotrasportatori che da tempo si dichiara disposta a svolgere le operazioni a Calata Sanità; tuttavia ha lasciato a Batini una possibilità di accordo in extremis: l'ordinanza entrerà in vigore solo domani e comunque avrà tempi tecnici di attuazione non brevi. Le speranze di una schiarita sono legate all'esito di un incontro con il ministro Tesini, in programma oggi alle 16 alla Marina Mercantile. Nel frattempo il terminal sospende ogni attività senza procedere alla consueta chiamata dei «camalli». «Vogliamo evitare – ha spiegato ieri pomeriggio Magnani – ogni atto che possa pregiudicare una soluzione positiva, ancora possibile nel corso dell'incontro con il ministro. Parleremo anche dei famosi nove miliardi: potremmo accettare di pagarli nel quadro di una sanatoria complessiva ma solo se Tesini darà precise assicurazioni». Insomma, sembra di capire che al debito dovrebbe pensarci Roma, in qualche modo.

Lo scalo intanto sembra in stato d'assedio: dopo la serrata anti-camalli degli utenti, giorni di cortei di autotreni nel centro città, scontro fisico sfiorato ai varchi portuali, il prefetto Zirilli ha imposto l'alt alle manifestazioni ordinando misure di sicurezza senza precedenti. Ieri mattina centinaia di portuali, in testa il console Batini che si recava al Cap, hanno trovato ad accoglierli uno schieramento inverosimile di poliziotti e carabinieri in piazza Caricamento e intorno a palazzo San Giorgio.

Anche per questo, anche per questa sensazione di accanimento dell'autorità di polizia, la reazione della Culmv all'ordinanza Magnani è orgogliosa e al tempo stesso amara: «Non accetteremo che ci sostituiscano – afferma Bruno Rossi, viceconsole della Culmv –. In queste condizioni dovranno cacciarci con la polizia, con i carri armati. È questo che vuole Magnani? Noi reclamiamo i soldi che ci vengono negati ed è soltanto questa la ragione dello sciopero. Se il Consorzio paga i portuali tornano subito al lavoro, pronti a entrare nel merito delle questioni più complesse dell'organizzazione. Così come siamo pronti a fare accordi con tutti: e lo abbiamo dimostrato».

L'Europa dello spazio

Parte a 3 gambe ma è zoppa Con Alenia e Dasa anche Matra sta in Eurocolumbus

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

PARIGI. L'Europa dello spazio parte a tre gambe ma prende a camminare al ritmo degli zoppi. Ieri a Parigi la tedesca Dasa Aerospace, l'italiana Alenia e la francese Matra hanno messo da parte le tradizionali diffidenze (da un lato il blocco italo-tedesco, dall'altro la grandeur francese) ed hanno ufficializzato la propria unione in Eurocolumbus, una joint venture a tre concepita tra mille difficoltà ma con un programma ambizioso: costruire e mandare in orbita una stazione spaziale abitata tutta europea, il Free Flyer, parte del più ambizioso programma americano Freedom. Ma il progetto è già stato ridimensionato prima ancora che la firma comune ufficializzasse le nuove alleanze. «La prospettiva rimane ma è rinviata sine die – ammette Ernesto Valleran, presidente di Alenia Spazio e del comitato esecutivo di Eurocolumbus – Dobbiamo accontentarci di programmi più limitati». Per il momento, dunque, Eurocolumbus si pone come prospettiva concreta soltanto la costruzione di Apm (attached presuzzized module), un laboratorio spaziale in grado di ospitare otto astronauti. L'Apm verrà agganciato a Freedom, la stazione orbitante che la Nasa ha in animo di lanciare in un prossimo futuro (1998 primi lanci, attorno al 2.000 operatività piena). Tuttavia, non è stata ancora sciolta l'incognita dei programmi di spesa dell'amministrazione americana. «Bush è favorevole, ma penso che nemmeno Clinton abbandonerà il progetto – dice Valleran – Ormai gli americani sono andati troppo avanti, non possono fermarsi». Il piano spaziale europeo ridimensionato nella sua valenza effettiva al solo Apm vale 1,2 miliardi di ecu, circa 2 500 miliardi di lire al 1999 (le scadenze iniziali sono già state fatte slittare di un anno). Non è una spesa molto elevata, ma potrebbe anche risultare eccessiva per governi che si trovano con debiti pubblici preoccupanti e con un mondo che è tutto cambiato: il crollo dei paesi dell'Est ha ridimensionato le necessità di un confronto tra blocchi anche nello spazio ed ha reso disponibile una tecnologia, quella sovietica, che potrebbe sostituirsi ai vettori europei. In attesa di scelte sul futuro, si sono tagliati i programmi immediati. L'esempio più clamoroso è probabilmente la messa in soffitta dell'Hermes, la navicella europea che avrebbe dovuto far concorrenza all'americano Shuttle. «È un ridimensionamento di carattere strategico – constata Valleran – Conferma che l'Europa ha rallentato gli investimenti in infrastrutture spaziali» È in questo quadro che la settimana prossima si riuniranno a Granada, in Andalusia, i ministri europei responsabili degli investimenti nello spazio. Non gli resterà che prendere atto delle difficoltà e delle incertezze strategiche e mettere mano alle forbici anche se ufficialmente si parlerà di dilazioni di spesa. Non è nemmeno sicuro che dalla cura dimagrante dei ministri si salvi il progetto Apm. L'ingresso della Matra Marconi, comunque, aggiunge il peso francese a quello italo-tedesco. Non a caso si sono bruciate le tappe per firmare l'alleanza prima del meeting di Granada. Eurocolumbus è nato sulla scia della tradizionale alleanza spaziale tra tedeschi ed italiani. Con l'ingresso dei francesi la Dasa conferma la sua quota del 51% mentre Alenia scende dal 40% al 33,4% lasciando a Matra il 15,6%. Dalla cessione il gruppo italiano non incasserà granchè (poco più di 200 milioni, una quota simbolica) visto che per ora Eurocolumbus è solo una scatola vuota. Starà ai ministri europei riempirla. «Un rinvio di Columbus – commenta Valleran – costituirebbe il rinvio dell'unico programma europeo di spessore in grado di entrare nella fase esecutiva, una pietra miliare per la comunità spaziale mondiale»

Crollano le verifiche sulle dichiarazioni dei redditi e sull'Iva nei primi nove mesi dell'anno: - 60mila

«Nel '93 daremo battaglia» assicurano le fiamme gialle Benvenuto promette: «Con la riforma lavoreremo meglio»

Controlli fiscali a picco nel '92 «A fermarci è stato il condono»

Si decide oggi la proroga dei termini del condono al 31 marzo prossimo. Ma proprio la sanatoria ha provocato il crollo dei controlli fiscali nel 1992 (60mila in meno). La Guardia di Finanza annuncia una massiccia iniziativa anti evasione: nel '93 le verifiche nei confronti di professionisti e lavoratori autonomi saranno oltre tre milioni. «Con la riforma lavoreremo meglio», promette Benvenuto.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Il fisco festeggia il varo della riforma finanziaria e fa sfoggio di buona volontà: d'ora in avanti più efficienza, procedure più semplici, rapporti più trasparenti con i contribuenti. Dall'orribile palazzone in ferro-vetro dell'Eur, sede del ministero delle finanze, continuano ad arrivare proclami. A farsene carico è ovviamente il segretario generale del ministero appena ristrutturato, Giorgio Benvenuto. Ma rispettare le promesse non sarà facile, per una macchina tributaria tra le più scassate del mondo, e che per giunta il prossimo anno dovrà gestire una torchiata fiscale con pochi precedenti.

Goria ha infatti promesso per il 1993 incassi per 440mila miliardi, e senza far ricorso ad *una tantum* e condoni. Vengono insomma al pettine i nodi di una politica fiscale che negli ultimi anni ha mostrato sempre più la corda: proprio dal condono, ad esempio, sono arrivati quest'anno circa 12mila miliardi di lire che hanno rappresentato una boccata d'ossigeno per le casse dello Stato, ma ora si tratta di recuperare quei soldi nella gestione ordinaria (anche se uno strascico ci sarà: la commissione finanze del Senato dovrebbe approvare oggi la norma che riapre i termini del condono fino al prossimo 31 marzo).

Senza contare che proprio la sanatoria ha provocato quest'anno un vero e proprio crollo di una delle attività fondamentali dell'amministrazione fiscale, quella dei controlli.

Nei primi nove mesi del 1992 sulle dichiarazioni dei redditi ne sono stati effettuati 26mila in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il venti per cento. E anche peggio è andata con l'Iva, 35mila controlli in meno con un calo del trentuno per cento. La perdita per l'erario è stata di oltre 1.300 miliardi.

«Il condono molte volte ci ha fermato», spiega il comandante della Guardia di Finanza Costantino Berlenghi. Ma dalle fiamme gialle – impegnate insieme agli uffici finanziari nell'impari lotta all'evasione – arriva un vero e proprio proclama di guerra. Il 1993 sarà un anno di lotta senza quartiere contro gli infedeli del fisco.

L'anno prossimo, i controlli e le verifiche condotte dagli uomini del generale Berlenghi saranno oltre 3 milioni. Sotto la loro lente finiranno gli incassi giornalieri Iva, gli aumenti ingiustificati dei prezzi, ma anche l'evasione contributiva, condotta – finalmente – in collaborazione con l'Inps. Una particolare attenzione sarà riservata ai «ribelli» della *minimum tax*, professionisti e lavoratori autonomi in genere, nei confronti dei quali scatteranno 650mila controlli informativi (metà a cura delle fiamme gialle, metà degli uffici finanziari).

In molti casi si tratterà di veri «blitz», come ha spiegato Mario Usellini, presidente della commissione ministeriale costituita *ad hoc* per cercare di sfoltire la giungla fiscale italiana. Negozi, botteghe, studi professionali saranno passati al setaccio da agenti e ispettori, che prenderanno in considerazione dotazione di strumenti, numero di dipendenti, consumi elettrici, acquisti. Le visite dureranno due-tre ore e saranno ripetute dopo qualche mese.

Il fisco tenta insomma anche con i controlli di recuperare il tempo (e il gettito) perduto. Con un po' di scaramanzia: «Adesso siamo sulla strada buona – dice Giorgio Benvenuto ricordando i difficili mesi trascorsi dal suo insediamento – e la riforma entra finalmente nella sua fase operativa con l'arrivo dei capi dipartimento» (Giuseppe Roxas alle entrate, Vaccari al territorio, Sapienza alle dogane).

Decretone al Senato. Arriva la commissione del Fondo

Manovra a rischio fiducia Italia sotto esame Fmi

Il Senato avvia l'esame del decretone fiscale, registrando la totale assenza dei ministri «economici». Voto di fiducia? Nessuna decisione sino a questo momento. La Dc annuncia emendamenti. Se il testo cambia per iniziativa parlamentare anche il governo proporrà modifiche. Arriva, intanto, in Italia una delegazione del Fmi che metterà sotto esame, con una griglia di 40 domande, la manovra Amato.

NEDO CANETTI

ROMA Nel momento in cui, oggi, entra nel vivo al Senato l'esame del decretone fiscale e il governo valuta l'opportunità o meno di ricorrere al voto di fiducia, arriva a Roma una delegazione di otto economisti, spedita in Italia dal Fondo monetario internazionale per valutare la congruità e i possibili correttivi per il rientro della lira nello Sme e il risanamento della finanza pubblica. Quaranta saranno le domande che la delegazione, guidata dal capo del dipartimento europeo, Massimo Russo, porranno, nel periodo di permanenza nel nostro paese (fino al 16 novembre) ai ministri economici, a Bankitalia, alle associazioni imprenditoriali, ai sindacati e alle istituzioni finanziarie, pubbliche e private. Obiettivo del *questionario*, l'esame dell'impatto della manovra alla luce della recente tempesta valutaria e in vista delle scadenze per l'unificazione europea. Non si tratta di un intervento straordinario, ma dell'annuale, ordinaria consultazione tra il Fmi e i paesi membri. Acquista, però, quest'anno particolare rilevanza proprio perché dovrà esaminare se le misure messe a punto – e ancora in discussione a livello parlamentare, con il decretone al Senato e la Finanziaria alla Camera – sono sufficienti ad avviare, con il necessario rigore, il processo di convergenza, in sede Cee.

Il governo pare però stranamente disinteressato, in questa fase, all'esito parlamentare dei suoi provvedimenti. Ieri, nessuno dei tre ministri economici si è, infatti, presentato alla seduta delle commissioni congiunte Bilancio e Finanze di palazzo Madama, che avviava l'esame del decreto fiscale. Disinteresse, perché già si pensa di varare il provvedimento, come alla Camera, con il voto di fiducia. «I ministri economici – ha commentato il pidiessino Ugo Sposetti – dovrebbero avere almeno il buongusto di essere presenti quando si discute un provvedimento di 53mila miliardi». «L'assenza – ha aggiunto – è una mancanza di rispetto nei confronti dei lavori della commissione, ma anche un segnale politico: il governo cioè non intende accettare modifiche». «Se questo – ha concluso – è l'orientamento del governo, se il governo ha deciso di porre la fiducia, lo dica subito così risparmieremo tempo e denaro».

L'unico rappresentantre dell'esecutivo, il sottosegretario Vito Bonsignore, ha ribadito che il governo è per il mantenimento del testo della Camera e che la fiducia sarà posta solo in presenza di «manovre ostruzionistiche». Un alibi è però già caduto, con l'annuncio di Lucio Libertini che Rifondazione, rendendosi probabilmente conto che quella precedente faceva oggettivamente il gioco del governo, cambierà strategia: 10-15 emendamenti in tutto, anziché le centinaia preannunciate. Di emendamenti ha però parlato lo stesso sottosegretario. Il governo li presenterà, nel caso il testo subisse qualche modifica per iniziativa parlamentare. Una situazione indedita che sembra profilarsi, con l'annuncio di emendamenti «la cui stesura è allo studio» da parte dello stesso capogruppo dc in commissione, Mauro Favilla, oltre che delle opposizioni, compreso il Pri. Mentre in Senato si giocherà questa partita sul filo della decadenza del decreto, il *team* del Fmi valuterà se la manovra ha tenuto o no conto delle indicazioni del Fondo sul controllo della spesa, le privatizzazioni, la politica dei redditi, la lotta all'evasione e elusione fiscale, la rinuncia a misure temporanee come i condoni.

Mezza Cit ai francesi 80 agenzie italiane al Club Mediterranée

RAUL WITTENBERG

ROMA Mezza Cit passa ai francesi. Segno che Lorenzo Necci ha deciso di procedere a spron battuto nella politica delle privatizzazioni. L'aveva detto che la sua compagnia turistica era la prima nel mirino (oltre alla banca delle Fs, la Bnc, per la quale sono in corso trattative con un istituto campano del Credit, la Credit west, e con la Sai di Ligresti). Ed oggi Necci e il presidente del Club Mediterranée Gilbert Tricano firmano la lettera d'intenti per il passaggio al gruppo francese del controllo della Cit-Viaggi e delle sue 80 agenzie in Italia.

È il primo passo verso l'agognato ingresso dei privati nella Cit, che pure dal '90 al '91 ha ridotto il suo passivo da 15 a 1,6 miliardi nella gestione, e da 73 a 28 miliardi il debito consolidato. La holding si compone di 11 società estere con 44 punti vendita, e di una italiana – appunto la Cit-Viaggi – il cui controllo è destinato entro l'anno al Club Med e alla Valtour (le due sono legate da incroci azionari), mantenendo la holding una partecipazione ovviamente di minoranza.

Quanto costerà acquistare la maggioranza della Cit-Viaggi s.r.l. con i suoi 548 dipendenti (sui mille della holding)? Lo dirà una delle più importanti banche d'affari europea, la Goldman & Sachs, alla quale le parti hanno affidato i calcoli per stabilire il valore della società che nel '91 ha fatturato oltre 260 miliardi. Stabilito il valore, la Goldman fisserà anche la somma necessaria per assumerne il controllo: se il Club Med la riterrà troppo elevata, le Fs cercheranno altri partner.

Nella lettera d'intenti si dice che la nuova compagine proseguirà la politica espansiva della Cit-Viaggi iniziata nell'89 quando le sue agenzie erano solo 35. Allora, l'amministratore Fs Mario Schimberni aveva posto l'obiettivo di 300 agenzie in tutta Italia entro il '94: si è molto lontani da questa soglia, ma occorrevano mezzi finanziari ingenti. Da qui la ricerca nel settore turistico di un partner privato che disponesse di capitali ed esperienza sufficienti a realizzare una tale espansione.

Per le Fs la vendita di turismo sul mercato italiano concentrata nella Cit-Viaggi non è strategica. Lo è invece la valorizzazione turistica di quella parte del suo patrimonio rappresentato da parecchie migliaia di ettari – specialmente nel Mezzogiorno - a forte vocazione vacanziera: per la loro gestione (villaggi, residence ecc.; si esclude la speculazione edilizia) si pensa ad una apposita società. E con la mobilità verso questo nuovo «business», oltre a quella interna al gruppo Cit, si risolverà finalmente l'annosa questione dei 100 dipendenti in esubero che gravano sul passivo della holding, mai sciolta dall'azionista al 99%, le Fs. Una mobilità che prenderà il via dopo il prefezionamento dell'accordo con il Club Med.

La unità di base Amendola assicurazioni, esprime al compagno Franco Bianchi le più sentite condoglianze per la scomparsa del papà

GIANCARLO

Sottoscrive per *l'Unità*

Milano, 4 novembre 1992

I compagni e le compagne di Santa Rita e Mirafiori Nord, sono vicini a Edoardo per la scomparsa della

MAMMA

Torino, 4 novembre 1992

Nei giorni scorsi è deceduto il compagno

ATTILIO PEDRETTI

iscritto al Pci dal 1946 alla sezione del porto per poi aderire al Pds alla sua costituzione. Gli amici del porto e del Circolo Berlinguer ricordano il compagno Attilio con immutato affetto e porgono sentite condoglianze ai familiari.

Savona, 4 novembre 1992

La famiglia Scalpelli rende noto che le esequie di

MARIA

avverranno oggi alle ore 14 15 partendo dalla camera mortuaria del cimitero di Lambrate.

Milano, 4 novembre 1992

Gli inquilini di via Rombon Milano, partecipano al lutto della famiglia Scalpelli per la scomparsa di

MARIA STOLFI SCALPELLI

Milano, 4 novembre 1992

Attilio ed Elda Zanchi con Fabio ed Agnese si stringono con affetto ad Adolfo e Sergio ricordando

MARIA SCALPELLI

Milano, 4 novembre 1992

Carla Canzi esprime il suo cordoglio ad Adolfo, Sergio e familiari per la scomparsa di

MARIA STOLFI in Scalpelli

Cinisello, 4 novembre 1992

Lice e Sergio Ghiringhelli esprimono doloroso stupore e sentite condoglianze all'amico Adolfo Scalpelli e al figlio Sergio per la scomparsa della cara

MARIA STOLFI

Milano, 4 novembre 1992

Il presidente Giulio Polotti, i vicepresidenti Luigi Granelli e Giuseppe Carrà, il consiglio direttivo e i collaboratori tutti dell'istituto milanese per la Storia della Resistenza e del movimento operaio partecipano al lutto di Adolfo Scalpelli, già direttore dell'istituto per la perdita della moglie

MARIA STOLFI

Sesto S. Giovanni, 4 novembre 1992

Nel 10° anniversario della morte del compagno

ANGELO LABÓ

i nipoti Paola, Valeno, Lorenzo e Margherita lo ricordano con affetto ed in sua memoria sottoscrivono a favore dell'*Unità*

Sannazzaro de Burgundi (Pv), 4 novembre 1992

È deceduta la compagna

LUCIANA TUBERTINI

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 7,45 dall'obitorio dell'ospedale S. Martino. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le fraterne condoglianze dei compagni di S. Fruttuoso della Federazione e de *l'Unità*. I familiari, in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Genova 4 novembre 1992

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI CANNEVA

la moglie Gina e il figlio Elio, lo ricordano sempre con molto affetto a parenti, amici e compagni a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Genova, 4 novembre 1992

A 6 anni dalla scomparsa, Lorenzo, Fabio e Alessandro ricordano l'amico di sempre

ROBERTO ALUNNI

e la madre

MARIA

Roma, 4 novembre 1992

4-11-83 4-11-92

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

FLORO EVANGELISTI

la moglie, i figli, i nipoti lo ricordano con infinito affetto e rimpianto a compagni ed amici

Roma, 4 novembre 1992

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi mercoledì 4 e domani giovedì 5 novembre.

PROVINCIA DI MILANO

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI A N. 4 POSTI DI ISTRUTTORE DIRETTIVO ANALISTA-PROGRAMMATORE 7ª QUALIFICA FUNZIONALE.

Termini di scadenza: per la presentazione delle domande e dei relativi documenti: ore 12 del giorno 26 novembre 1992.

Età: non superiore agli anni 40 s.e.l.

Requisiti richiesti: Diploma di Laurea.

Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi al Settore Gestione del Personale - Ufficio Concorsi - della Provincia di Milano - via Vivaio, 1 - tel. 77401

AZIENDA PO-SANGONE TORINO

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'azienda Po-Sangone bandisce la licitazione privata per la fornitura di 12.000 buoni pasto tipo "tickets" per l'anno 1993 per un importo presunto a base di gara di lire 10.000 per ogni singolo buono IVA esclusa.

Il bando di gara integrale, pubblicato a norma di legge, può essere richiesto agli uffici dell'A.P.S. (tel. 011/5223.210 - telefax 011/5223.207).

La richiesta di invito in conformità a quanto stabilito nel bando di gara integrale, redatta su carta legale e indirizzata alla Direzione dell'Azienda Po-Sangone, via Pomba, 29 - 10123 Torino, dovrà pervenire entro le ore 12.00 del giorno 16 novembre 1992.

Torino, 4 novembre 1992

p. Il presidente Sergio Garberoglio — **Il direttore generale** Ing. Paolo Romano

CONSULTA DELL'IMPRESA

Lunedì 9 novembre - ore 9.30
Direzione Pds - V. Botteghe Oscure, 4 - Roma

"IMPRESA, STATO, LAVORO NELLA CRISI ECONOMICA E FINANZIARIA: QUALI SCELTE VERSO LA DEMOCRAZIA ECONOMICA"

Introduce:
Andrea Margheri
Partecipano:
D'Alema, Angius, Andriani, Mussi, Visco

Cipputi. L'orologio per l'uomo che non deve chiedere mai (almeno l'ora).

Il regalo per chi si abbona al manifesto.

Chi si abbona per un anno al manifesto entro il 31 dicembre non riceve i soliti regali.
Anzi, riceve i soliti regali (tutti i numeri speciali e mensili del manifesto; sconto del 25% sulle pubblicazioni del manifestolibri) con, in più, un orologio (a colori) disegnato in esclusiva per il manifesto dal grande Altan. Inoltre, in barba all'imminente aumento del prezzo dei quotidiani a 1300 lire, paga la stessa tariffa dello scorso anno. Anche se è un ottimo affare, abbonatevi lo stesso.
Tagliate il coupon e speditelo.

Lo so è un ottimo affare, ma voglio abbonarmi lo stesso. Mandatemi *il manifesto* ogni giorno a questo indirizzo:
Nome ____ Cognome ____
Via ____
Città ____ CAP ____ Prov ____
Mi abbono ❑ per un anno (a lire 290 000) ❑ per 6 mesi (a lire 155 000) ❑ per 3 mesi (a lire 85 000)
Se usate il coupon allegate ass. bancario non trasferibile intestato a "il manifesto coop. editrice a r.l." Oppure spedite vaglia postale a "il manifesto, via Tomacelli, 146 - 00186 Roma, o fate un versamento sul c.c.p. 708016 intestato come sopra

il manifesto